

Scelbismo al tramonto

Per lo scelbismo il sole è tramontato anche a Bologna. Il Congresso ordinario della D.C., svoltosi nei giorni scorsi a Lizzano in Belvedere, ha visto l'affermazione delle forze favorevoli al centro-sinistra. Si è trattato di una affermazione duramente contrastata, incerta fino alla fine: solo 365 voti separano il primo degli eletti, il moroteo on. Salizzoni, dal primo degli eletti della lista scelbiana soccombente, l'on.le Elkan, che occupa il diciottesimo sui 36 chiamati a far parte del nuovo Comitato provinciale. Un ruolo importante, se non determinante, nell'affermazione del cartello di centro-sinistra lo hanno giocato le Sezioni di montagna, soprattutto quelle della Valle del Reno, tradizionalmente sulle posizioni di «centrismo popolare». Si apre così un capitolo nuovo nella vita politica della nostra provincia, i cui sviluppi è impensabile oggi azzardare, ma che saranno certamente destinati a determinare una dialettica nuova nei rapporti fra la D.C. e il P.S.I., fra questi due partiti e tutto il movimento operaio della nostra provincia, all'interno della stessa D.C.

A quest'ultimo proposito gioverà qui ricordare come durante il dibattito congressuale, nelle file scelbiane siano affiorate posizioni che richiamavano non pochi dei motivi politici dei dorotei: lo stesso segretario provinciale uscente, Virginiangelo Marabini, ha sfumato nella sua relazione la opposizione al centro-sinistra, mentre altri addirittura, con ciò collocandosi all'esterno delle posizioni classiche di «centrismo popolare», ne hanno accettata l'impostazione. Ed è fra questi che si debbono annoverare le vittime illustri della falce operaia nel gruppo dirigente elkaniano, come il dott. Casini e il prof. De Giorgi, mentre il prof. Merlini veniva relegato al trentaquattresimo posto. Forse ciò potrà costituire il preludio al formarsi d'un gruppo doroteo anche nella D.C. bolognese, il che,

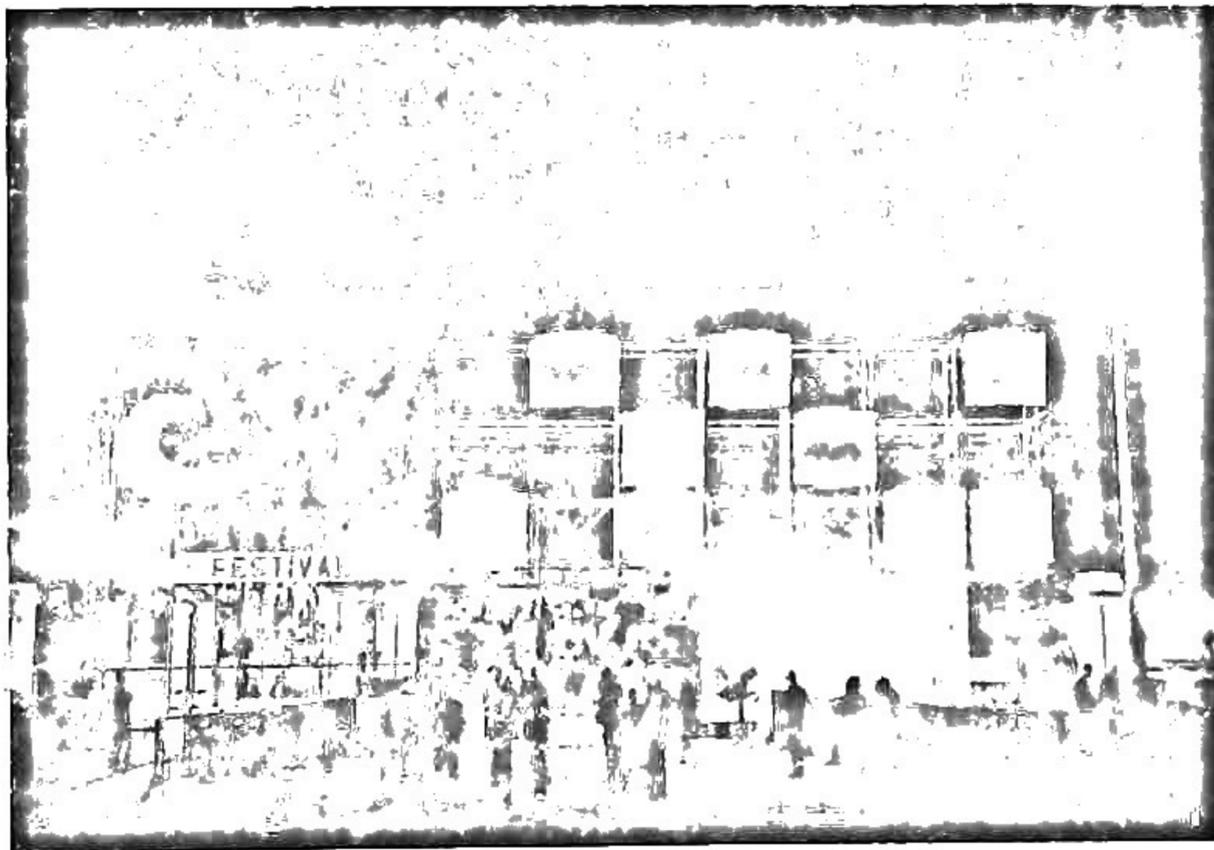
C. B.
(continua a pag. 2)

LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P.S.I.
Anno LXIII - N. 17 - 24 Aprile 1964
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. I

A PAG. 2
La battaglia
d'autunno

L'ENTRATA DI UNO DEI RECENTI
FESTIVAL PROVINCIALI



Attivisti socialisti nel Friuli

Le sezioni pronte per la diffusione del 25 aprile - Vasta partecipazione di pubblico alle manifestazioni socialiste - Ottimo inizio dell'attività dei coordinamenti di Quartiere

Prosegue a ritmo incalzante l'attività politica e organizzativa della nostra Federazione decisa ad affrontare le prossime lotte estive ed autunnali con un rinnovato impegno e con nuovi, più adeguati strumenti di lavoro.

Mentre continua, con successo, l'azione di tesseramento e reclutamento, particolarmente tra le giovani leve socialiste, nell'ambito delle varie zone della nostra provincia, la Federazione di Bologna ha vo-

luto offrire un concreto contributo politico e organizzativo ai compagni del Friuli-Venezia Giulia impegnati nelle prossime elezioni con l'invio di un folto gruppo di compagni (circa una quindicina fra dirigenti e attivisti).

Contemporaneamente si sviluppano con grande successo le numerose iniziative che il Partito va assumendo in queste settimane in tutte le zone della città e della provincia con assemblee pubbliche, conferen-

ze, dibattiti, sui temi prettamente politici, su quelli economici, su quelli del decentramento democratico cittadino.

Particolarmente a livello cittadino va infatti acquistando largo spazio l'azione dei Comitati di coordinamento di quartiere di recente costituzione, che dimostrano con impegni e attività concrete di assolvere con successo alla funzione di vitalizzare ancora più la presenza del Partito a Bologna.

Scelbismo

(continua dalla 1.a pag.)

se da un lato porterà ad un ulteriore indebolimento dell'ala scelbiana, potrebbe però determinare qualche stato confusionale nella linea politica della maggioranza, concorrendo ad alterare gli equilibri oggi raggiunti fra morotei, fanfaniani e «nuova sinistra».

L'importanza dell'affermazione delle forze di centro-sinistra porta così ad un unico interlocutore in campo democristiano: il che favorirà il discorso nuovo che deve essere avviato fra tutte le forze politiche bolognesi. Non sempre in questo discorso ritroveremo un linguaggio altrettanto nuovo, ma appunto perché noi socialisti crediamo siano impossibili i discorsi politici costruiti sulle improvvisazioni e le trasposizioni che non meneremo scandalo se fra la farina nuova troveremo della crusca antica. Ciò che importa è che l'azione non venga mai condizionata da tabù, da pregiudizi, da preclusioni false. Noi siamo uomini abbastanza aperti per comprendere che l'era delle mitizzazioni è finita per sempre e che i suoi teorici odierni sono dei conservatori, qualunque sia il partito in cui militano, fosse anche il più programmaticamente avanzato. Ma deve, del pari, per altri essere terminata l'era delle ostinate chiusure, dei rifiuti aprioristici alla lotta con tutte le forze espressione delle classi lavoratrici. Quando scriviamo che il successo dei democristiani fautori del centro-sinistra costituisce un dato importante della nostra vita politica provinciale non ci limitiamo ad una affermazione di comodo, ma chiaramente la condizioniamo al verificarsi di quanto prima ricordato. Perché, se così non fosse, si rischierebbe di fare d'un fatto politico rilevante l'ennesima occasione per rifilare una patacca e niente più alle popolazioni bolognesi. Ma, conoscendo gli uomini, possiamo ragionevolmente credere che i fatti confermeranno il giudizio che noi oggi esprimiamo.

La battaglia d'autunno

Anche la lotta politica si muove al passo frettoloso dei tempi moderni, sembra passato un secolo, dalla scissione o dalla nascita del Governo di centro-sinistra, mentre non si tratta che di alcune settimane.

Stiamo ancora rimarginando le ferite aperte dalla prima e dando concretezza agli impegni di Governo, che già si preannunciano altre impegnative battaglie politiche. La più importante di queste, sarà senza dubbio quella, che chiameremo d'autunno, polarizzata attorno alle elezioni amministrative. Per il PSI, sarà una aspra contesa, da un lato con la destra che giocherà il tutto per tutto al fine di cacciare il centro — sinistra, interromperne lo sviluppo, con la speranza di riprendere, essa, saldamente il potere. Da sinistra, si cercherà, soprattutto da parte comunista, di crearci guai, per eludere i propri grattacapi, che non sono pochi.

Ma le difficoltà non deriveranno solo da questo concentrico attacco, bisogna considerare anche che la nostra azione politica non si colloca più sul terreno della tradizionale opposizione, ma su quello più impervio della responsabilità di Governo. C'è in tutti noi la consapevolezza che siamo Partito di Governo, anche quando tornassimo alla opposizione?

In questo senso, il discorso da fare al Paese dovrà necessariamente tener d'occhio i bisogni e le condizioni obiettive per affrontarli; eviteremo sorprese nella misura in cui sapremo presentarci con la coscienza tranquilla di chi, pur nelle difficoltà contingenti, resta convinto, della scelta irreversibile compiuta.

Sarà bene poi, renderci conto, che una vittoria a novembre si prepara adesso, affrontando con spregiudicata irruenza i problemi assillanti di oggi, che ci sembra di poter così riassumere: vigilanza e azione perché il centro-sinistra corrisponda alle speranze; impegno politico contro ogni possibile intralcio e ritardo nella attuazione del programma; sforzo per fare comprendere al Paese, ai lavoratori e agli imprenditori che dalle difficoltà economiche di oggi si esce agendo sulla congiuntura e sulla struttura nel medesimo tempo, di conseguenza chiedere ai lavoratori e al ceto medio di respingere la manovra della destra economica e politica, chiedere insomma una unità per battere la destra.

Ma questo non basta, occorre anche ridare il massimo di vigore al dibattito nel movimento operaio, non lasciandoci sfuggire la terza occasione che ci capita, per portare il dibattito aperto dal XX Congresso a qualche conclusione positiva. In questo senso, va riaffermato con fermezza che il PSI ebbe ragione all'epoca del XX, nel concludere, con Nenni, che non si trattava solo del «culto della personalità», si trattava di una crisi che investiva il sistema, in definitiva le scelte su cui nel «diciannovismo» si scissero i socialisti in Europa.

Proprio per questo va contestata al PCI, dopo quarant'anni di sicurezza dogmatica, la sospetta incertezza di oggi, perché essa in definitiva, come rileva Italo Pietra, «aiuta il vecchio corso, il corso delle nostalgie staliniane».

Da qui il rigetto della prospettiva che il PCI prospetta per il nostro Paese, perché astrae dalla realtà politica italiana anzi rifiuta implicitamente di portare a conclusione nel nostro Paese lo stesso corso Kruščioviano.

Ed infine, va affrontato con coraggio, senza mezzi termini, il problema sindacale, per riportare la C.G.I.L. nel solco rinnovatore e unitario iniziato nel 1956. Resta il grosso problema della struttura del Partito che non corrisponde affatto ai gravosi impegni che siamo andati assumendo in questi anni. La organizzazione, è vero, non è mai avulsa dalla azione politica; anzi si muove con essa. Tuttavia, abbiamo bisogno di procedere in queste cose, bene, e soprattutto in fretta: il Convegno Nazionale di Organizzazione ci offre l'occasione per bene operare. Ma per essere pronti alla battaglia di autunno converrà chiedere al Partito uno di quegli slanci generosi di cui è stato spesso capace. Possiamo farlo oggi, perché la scissione ci ha resi più uniti, se non sulla tattica, perlomeno sulla irreversibilità della strategia democratica nella lotta per il socialismo.

RENATO SANTI

LA LOTTA

settimanale imolese del PSI
fondato da Andrea Costa

direttore:
GIULIANO VINCENTI
direttore responsabile:
CARLO M. BADINI

Registr. al Trib. di Bologna il
23 ottobre 1954, n. 2398

Direzione e Redazione:

IMOLA - Via Paolo Galeati, 6
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:
presso la Sezione Imolese del P.S.I.
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60
PUBBLICITÀ: L. 80 mm. colonna più
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostenitore: L. 6.000
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50
(solo dal 1955 in avanti)

STEB 1964 - Via Stalingrado 13 - BOLOGNA

LA POLEMICA

Allergia politica

«L'informazione metallurgica» n. 3, 1964 mensile della F.I.O.M. di Bologna, dimostra una particolare allergia nei confronti degli iscritti socialisti, al punto da evitare di nominarli, escludendoli sulla carta dagli organi di cui invece fan parte nei fatti. Tutto questo con una attenzione ed una meticolosità che sarebbero veramente degne di miglior causa, assolutamente curante di cadere così nel più completo ridicolo.

Poiché purtroppo la discriminazione a danno dei compagni socialisti della C.D.L. non assume solo le forme fanciullesche di cui sopra, vorremmo chiedere ai compagni della corrente comunista se sono questi a loro giudizio i modi per rafforzare l'unità della C.G.I.L., soprattutto in un momento in cui soltanto nell'unità i lavoratori italiani potranno opporsi con successo all'attacco, più che mai virulento, delle forze capitalistiche.



IN MEMORIA
DI GARDINI

Il 25 aprile cade il 9.º anniversario della scomparsa di Luigi Gardini. Il figlio Dino per onorare la memoria del suo caro babbo ha offerto L. 1.000 al nostro settimanale.

La stabilità d'impiego ad aiuti ed assistenti ospedalieri

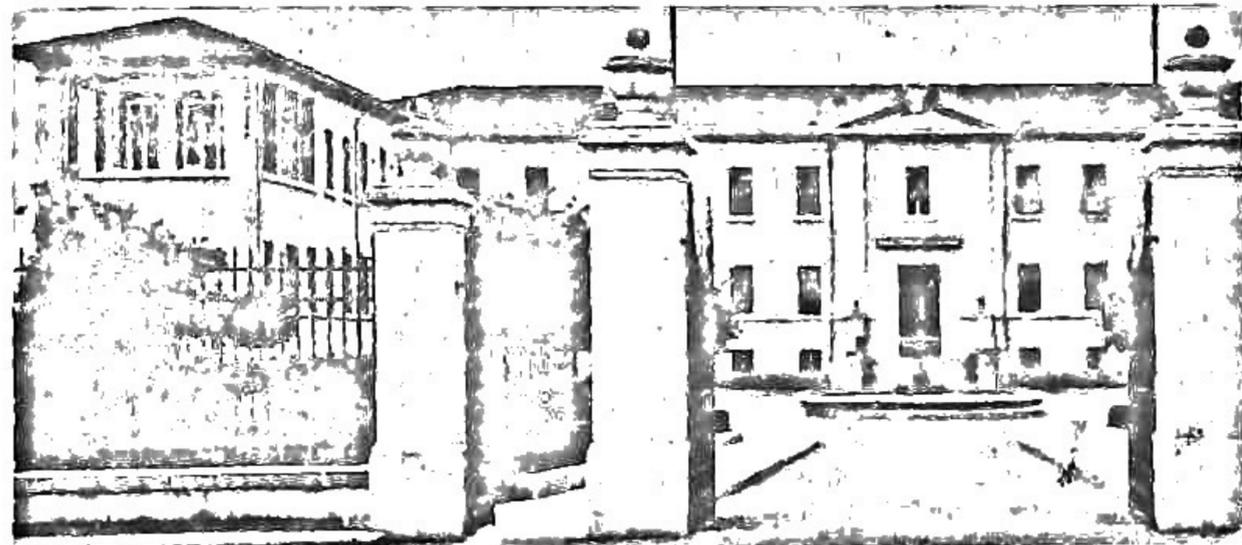
La legge che sancisce la stabilità d'impiego delle ostetriche, degli aiuti e degli assistenti ospedalieri è stata approvata dai due rami del Parlamento. Gli anni di dure lotte sindacali condotte per vedere riconosciuto un diritto non negato più a nessuno, hanno dato, finalmente, i loro frutti.

La piena e matura coscienza sindacale dei Secondari Ospedalieri, che non hanno mai ceduto le armi davanti alle minacce, alle serrate di altre categorie mediche, ricorrendo alle estreme armi sindacali soltanto quando ne erano costretti, e servendosi solo come arma per rivendicare dei diritti e mai per difendere dei privilegi, ed il particolare momento politico che ha espresso un Governo con la partecipazione dei socialisti, hanno concorso alla realizzazione di questo obiettivo.

Dobbiamo riconoscere obiettivamente, senza tema di smentita, che la conclusione favorevole e rapida dell'iter parlamentare della legge è principalmente merito del Partito Socialista che, con un impegno politico pubblico della sua Segreteria, ha fatto sì che tutti i Partiti fossero messi di fronte a delle precise responsabilità nei confronti di una importante categoria di sanitari e del Paese.

Altro elemento determinante è stato l'impegno personale e continuo del compagno Mancini, che ha seguito, lungo tutto il suo difficoltoso iter, la legge intervenendo di persona a tutte le riunioni delle Commissioni parlamentari, illustrando le ragioni di fondo che non permettevano di dilazionare ancora la soluzione del problema, vincendo le resistenze di chi, e non erano pochi e poco potenti, voleva con artifici di procedura, rinviare non si sa per quanto ancora, la conclusione.

Negli anni passati questi oppositori erano sempre riusciti nel loro intento di impedire l'approvazione con il vecchio sistema dei potenti di ogni tempo: amicizie « là dove contano », favoritismi, compromessi.



La voce dei Clinici, il senatore democristiano Prof. Cassano e quella ufficiale dei Primari (ma di quanti ora?) Prof. Lentini hanno finalmente parlato al vento, le loro amicizie, le loro false argomentazioni non sono più contate a niente.

Finalmente ha vinto la giustizia, ha vinto il coraggio, ha vinto la volontà politica di cambiare le cose.

Ma questo non deve essere che l'inizio di un lungo e faticoso lavoro di studio e di realizzazione.

La riforma ospedaliera è un problema gravissimo e quello dei medici è uno dei più importanti, ma non il solo e noi, che non l'abbiamo mai visto solo settorialmente, ce ne rendiamo perfettamente conto.

Ogni singolo aspetto della riforma meriterebbe una trattazione a parte e ne accenneremo solo per inciso.

- La legislazione che regola la vita degli Ospedali e che concepisce l'Ospedale come Opera Pia è vecchia di 80 anni.
- Carezza di Ospedali su tutto il territorio nazionale, che raggiunge nel Mezzogiorno punte impressionanti. La maggior parte degli Ospedali esistenti ha un secolo di vita.
- Mancanza di attrezzature scientifiche e tecniche adeguate.
- Personale medico ed ausiliario scarso e mal pagato.

Al vertice di tutto questo sta la assoluta mancanza di programmazione, non solo nel territorio nazionale, ma neppure nell'ambito di una stessa provincia o di una stessa città. Basti pensare infatti che ogni amministrazione opera senza alcun contatto con le altre e che gli Enti Locali (Comune e Provincia) pur esprimendo essi stessi i Consigli di Amministrazione sono di fatto estranei alle attività amministrative e ai programmi degli enti ospedalieri.

E' venuto il momento di mettersi attivamente all'opera. Non è più tempo di divagazioni teoriche, ma di raccogliere le file e di cominciare a costruire.

E' necessaria una programmazione seria, una legislazione moderna ed efficace, che tenga conto degli interessi reali del Paese e non di piccole, ma potenti consorterie e che incida profondamente nel caotico sistema sanitario italiano di cui l'Ospedale è una pietra fondamentale.

La lotta sarà dura perchè bisognerà combattere degli interessi economici e di casta, ma per una battaglia giusta le forze mediche più sane e responsabili saranno sempre disponibili.

La stabilità di lavoro dei Secondari ospedalieri ed il Decreto Ministeriale sulla ripartizione dei compensi mutualistici, anche se temporaneamente sospeso dal Consiglio di Stato, sono due grandi breccie nella vecchia ed arcaica costruzione ospedaliera. E' necessario continuare su questa strada!

GIUSEPPE GUERRA

Periscopio

LONDRA - Il 9 aprile, mentre erano in corso le elezioni per il Consiglio della Grande Londra, è stato comunicato ufficialmente che le elezioni generali si svolgeranno in autunno. La decisione presa dai Conservatori è basata sulla speranza che il loro Partito possa rimontare la china. Gli osservatori però paiono dubbiosi circa questa possibilità affermando di converso che esistono chiari sintomi per una vittoria laburista. Che si tratti di sintomi e non solo di tesi campate in aria bastano pochi dati per dimostrarlo: nelle elezioni per i consigli di contea, svoltesi dal 6 all'11 aprile, i laburisti hanno guadagnato, secondo fonti conservatrici, 139 seggi mentre i conservatori ne hanno persi 101. Per la « Grande Londra » i laburisti hanno ottenuto 64 seggi ed i conservatori 36 del 100 in palio.

BUDAPEST - Nel corso della recente visita in Ungheria, Kruscev, parlando dello scisma nel mondo comunista, relativamente alla nota polemica coi cinesi ha affermato tra l'altro: « Nel movimento comunista essi hanno svolto la loro attività frazionistica, creando vari piccoli gruppi di rinnegati, fuorusciti, trozkisti e altri traditori degli interessi della classe operaia e della causa del socialismo. Con la loro politica avventuristica, i dirigenti del PCC cercano di portare la disorganizzazione nei ranghi del movimento comunista e con ciò stesso indebolire la principale forza rivoluzionaria nella lotta contro l'imperialismo e il colonialismo ».

COPENAGHEN - Con la partecipazione del sindaco di Firenze, prof. La Pira, dell'on. Pistelli e del senatore Vittorelli del P.S.I., si è riunito recentemente a Copenaghen il Comitato di preparazione della IX tavola rotonda Est-Ovest che si terrà dal 4 al 7 luglio.

Nel comunicato emesso per l'occasione, si riconferma l'impegno di sottolineare nel corso della prossima tavola rotonda, « l'urgenza di un disimpegno politico e militare in Europa », di fare un « esame delle relazioni economiche e culturali tra i Paesi europei e le relazioni di questi Paesi con il mondo esterno ».

NEW YORK - In un articolo di fondo che ha suscitato notevole scalpore, il New York Times ha scritto che gli Stati Uniti dovrebbero riesaminare la loro politica nei confronti della Cina, con la possibilità di accettare l'idea delle « Cine » alle Nazioni Unite e di dare il riconoscimento diplomatico al governo di Pechino. Il giornale sostiene infatti come la politica americana sul problema cinese non possa « restare al punto in cui è stata per anni, ammassando polvere sugli scaffali mentre il mondo va avanti ».

Cooperativa di Consumo

« LA POPOLARE »

MEDICINA - Telefono 85.1.25

Reparti alimentari - Bevande
Salumeria - Macelleria - Frutta
Verdura

Tessuti e abbigliamento

Legge urbanistica: un atto di giustizia sociale

Da alcuni giorni siamo entrati nel vivo della polemica sul progetto di legge del Codice urbanistico, redatto dal Ministero dei Lavori Pubblici. Dal dopo guerra ad oggi, tanto per partire dal periodo postbellico, tutto lo sviluppo edilizio residenziale in Italia è venuto avanti in modo anarchico, abnorme non tenendo conto delle nuove esigenze umanitarie degli insediamenti che si facevano strada, tarando progressivamente tutto il patrimonio più avanzato attorno alle soluzioni architettoniche ed urbanistiche degli insediamenti umani, e dall'altro lato procurando e regalando grossissimi guadagni agli speculatori di aree edificabili. In sostanza, l'Italia non ha mai avuto uno strumento idoneo alla pianificazione urbanistica territoriale per poter incidere sulla economia, unitamente all'ordinamento regionale ed alla attuazione della programmazione economica e democratica.

Sappiamo dell'insabbiamento del progetto urbanistico Zaccagnini prima e Sullo dopo, dovuto alla non volontà politica delle forze conservatrici di destra per continuare la loro azione defraudatrice su un bene d'uso di primaria importanza per i cittadini, defraudando, gli stessi, di buona parte del loro reddito di lavoro tanto che il livello medio dei fitti incide oggi nella misura del 25-40 per cento del reddito ed il costo totale delle costruzioni ha assunto proporzioni astronomiche, dove, principalmente, incide il costo delle aree edificabili, aumentate in 10 anni nella misura del 700 per cento e negli ultimi anni del 300 per cento.

Ecco perchè nel momento in cui viene portato avanti dal Governo di centro-sinistra, a partecipazione socialista, un così vitale problema, le forze economiche monopolistiche hanno scatenato la loro battaglia e cercano di vibrare i colpi con tutti i mezzi, leciti o illeciti che siano.

Che cosa è sostanzialmente il progetto di legge urbanistica? E' uno strumento che tende ad abolire la maggior parte della rendita fondiaria e ad iniziare un nuovo corso per assicurare una casa decente ai cittadini, fissando il prezzo di esproprio generale al valore del 1958, togliendo così il 300 per cento sull'aumento medio avutosi in questi ultimi 4 anni. I suoi obiettivi di fondo della nuova legge possono essere sintetizzati nel seguente modo:

a) coordinamento razionale con la programmazione economica;

b) assoluta ed indispensabile prevalenza dell'interesse pubblico su quello privato;

c) indifferenza assoluta dei proprietari di aree edificabili rispetto alle decisioni dei piani;

d) massima perequazione possibile di trattamento fra i proprietari in conseguenza dell'attuazione dei piani;

e) avocazione alla collettività nella misura possibile delle plusvalenze nelle

aree edificabili, evitando la formazione di nuove.

E' ovvio che su questa legge, che ha come fine la eliminazione degli squilibri esistenti, rappresentando una vera e propria riforma in materia, abbia scatenato l'attacco della destra politica ed economica, non ultimo gli attacchi scaturiti nel Convegno dell'EUR indetto dalla Unione delle Camere di commercio, e dalla stampa, dal « Corriere della Sera » al « Messaggero », e non ultimo, il giornale bolognese « Il Resto del Carlino ». Appunto « Il Resto del Carlino » giorni fa ha dedicato il fondo all'argomento con un articolo a firma di Mario Casari mettendo in guardia i cittadini delle disavventure che tale riforma comporta adducendo che l'incidenza dell'area incide nella misura del 5-15 per cento sul costo totale delle costruzioni, e tuonando contro la pubblicizzazione delle aree e più ancora mettendo in risalto come il principio dell'esproprio obbligatorio non era previsto nell'accordo della Camiluccia del giugno 1963, e ne di esso dice ancora il Casari vi era traccia nei progetti Sullo e Zaccagnini.

Non per spirito di polemica, ma per correttezza di valutazione, occorre riportare le cose nel loro giusto binario.

1) Si vada a Torino, a Milano, a Ferrara a Roma, a Napoli a Firenze, nella stessa Bologna, per non citare che alcune città e ci si renderà conto come l'incidenza dell'area sul costo delle costruzioni, mediamente oscillante del 15 per cento fino ad arrivare

anche al 30-35 per cento con punte massime addirittura del 50 per cento.

2) Se si vuole incidere seriamente e togliere dalle mani degli speculatori una sì redditizia miniera, non vi è che un rimedio, tagliare netto con i baroni delle aree e ciò è possibile solo con l'esproprio generalizzato, come giustamente previsto dal progetto di legge, altrimenti si continua nella solita e sterile politica di una botta al cerchio e una alla botte.

3) L'articolista del « Resto del Carlino », dimentica facilmente che l'accordo programmatico della Camiluccia, non andò avanti ed uno dei punti basilari fu rappresentato proprio dai limiti della legge sull'urbanistica che secondo noi socialisti invece rappresenta un cardine per lo sviluppo economico e democratico della nostra economia e di una seria politica della casa.

Non è un problema di facile soluzione questo, proprio perchè la battaglia intrapresa e che sarà sviluppata nel paese dalla stampa di destra, dai baroni e dagli speculatori, faranno in modo di ritardarne l'attuazione. Ed ecco che qui occorre, come crediamo ci sia, una ferma volontà politica dei partiti componenti il centro-sinistra e soprattutto la decisa ferma volontà del P.S.I. già esistente come da sempre, sorretta da tutte le forze sane del Paese per sconfiggere le catene della speculazione e degli interessi di pochi in favore del più.

Si è sempre sostenuto che la casa è un « servizio » e come tale deve essere visto, si attui la riforma urbanistica, ed un atto di giustizia sociale sarà compiuto, punto essenziale per dare una « casa a tutti » secondo i più moderni canoni del vivere civile.

ORLANDO CAPUTO

AUGURI

I socialisti del NAS-Corticella e della sezione « Fabbri » porgono auguri di guarigione al compagno Carlo Cesari. Compagni ed amici formulano auguri al compagno Ugo Celeste Rozzi.

abbonatevi

AL NOSTRO SETTIMANALE
E ALL'AVANTI!

Il nuovo canzoniere italiano

Il Nuovo Canzoniere Italiano intende promuovere la ricerca, lo studio e la ricostruzione del folklore di base nel nostro Paese in modo da contribuire a formare un terreno adatto allo sviluppo di nuove espressioni musicali legate alla cultura e alla espressività propria del mondo popolare contemporaneo.

Il movimento di interesse, di partecipazioni, di studi creatosi intorno al Nuovo Canzoniere Italiano trova la propria espressione esterna nelle attività e nella produzione di cui si dà qui un quadro sommario.

1. PRODUZIONE DISCOGRAFICA

I DISCHI DEL SOLE

Serie «Canti politici e sociali»

- DS 2. **Canti della Resistenza italiana 1**
Pietà l'emorta, Là su quei monti, Cosa rimiri mio bel partigiano, Dalle belle città, Il bersagliere ha cento penne
- DS 3. **Canti e inni socialisti 1**
La bojel, Il canto dei lavoratori, L'Internazionale, Son cieco, E per la strada, Bandiera rossa, Povero Matteotti
- DS 4. **Canti del lavoro 1**
Gli scariolanti, Mama mia mi son stufa, La nostra società l'è la filanda, Trenta giorni di nave a vapore, Le otto ore, Bella ciao
- DS 5. **Canti comunisti italiani 1**
La guardia rossa, La Comune di Parigi, Noi siam la canaglia pezzente, O fucile vecchio mio compagno, Siamo l'Emilia rossa, O canceller che tieni la penna in mano
- DS 6. **Canti anarchici 1**
Già allo sguardo, Addio a Lugano, Stornelli, La colonia Cecilia
- DS 7. **Il povero soldato 1**
Partire partirò, Il povero Luisin, Fuoco e mitragliatrici, la tradotta di Novara, Addio padre
- DS 8. **Canti della Resistenza italiana 2**
Bella ciao, La badoglielde, Fischia il vento, La Brigata Garibaldi, Quei briganti neri
- DS 9. **Canti e inni socialisti 2**
Il feroce monarchico Bava, Regina Coell, La canzone della lega, Stornelli socialisti
- DS 10. **Canti del lavoro 2**
Povre filandere, Mamma mia dammi cento lire, Caltanissetta fa quattru quarteri, E vaiu e vegnu di lu Mazzarino, La filanda de Ghisalba, Amore mio non piangere, Canto ritmico dei cavatori di marmo
- DS 11. **Canti anarchici 2**
Le ultime ore e la decapitazione di Sante Caserio, Stornelli d'esilio, Figli dell'officina, Inno della rivolta
- DS 24. **Le canzoni del no**
Inno abissino, Ninna nanna della guerra, Stronzio 90, La marcia della pace

Serie «Canti Popolari»

- DS 14. **Canzoni dal carcere**
Porta Romana, Il brigadier tre stelle, La povera Rosetta, Siamo quattro genovesi

- DS 16. **Santi del mio paese**
La vita de San Lessi, Andem, andem, Vergin Maria, 'L prim che l'è stait al mund, E' arrivata la Pasquetta
- DS 18. **La Donna lombarda e altre celebri cantate popolari**
Donna lombarda, Me lo ridoni quel fazzolettino, La bionda di Voghera, Un bel giorno andando in Francia

Serie «Nuovo Canzoniere Italiano»

- DS 19. **Ivan Della Mea, Ballate della violenza**
Tre ballate da «La grande e la piccola violenza», La cansun del Navili, El me gatt, Ballata per l'Ardizzone

2. ORGANIZZAZIONE CULTURALE

Il Nuovo canzoniere italiano, rivista non periodica con testi e musiche di vecchie e nuove canzoni, studi sul canto sociale, notiziario, recensioni. (Sono comparsi tre numeri).

3. RICERCA SCIENTIFICA

ROBERTO LEYDI, **Canti sociali italiani. Vol. I: Canti giacobini, repubblicani, antirisorgimentali, di protesta postunitaria, contro la guerra e il servizio militare.**
Con questo primo volume ha inizio la raccolta organica e monumentale del canto italiano politico, sociale e di protesta. I testi delle 270 canzoni sono accompagnati da un commento che ne inquadra storicamente la nascita, le ascendenze e gli sviluppi. Sono riportate 53 musiche.

4. SPETTACOLI

L'altra Italia: La voce del popolo che canta la sua storia, la sua cultura e le sue tradizioni.

La Resistenza nelle canzoni.

I DISCHI SONO DISTRIBUITI DALLE MESSAGGERIE MUSICALI
SONO DISTRIBUITI DALLE MESSAGGERIE ITALIANE I LIBRI

EDIZIONI AVANTI! S.p.A. - MILANO - Via SANSOVINO, 13 - TEL. 22.81.92 - 22.38.30

Collaborano al Nuovo Canzoniere Italiano: Fausto Amodei, Rudy Assuntino, Dante Bellamio, Luciano Berio, Cesare Bernani, Giorgio Bertero, Gianni Bosio, Caterina Bueno, Vittorio Carpi, Diego Carpitella, Giovanna Daffini Carpi, Gaspare De Lama, Ivan Della Mea, Mario De Micheli, Umberto Eco, Franco Fortini, Vittorio Franceschi, Giuseppe Ganduscio, Oscar Goldoni, Roberto Leydi, Sergio Lodi, Raffaele Maiello, Sandra Mantovani, Franco Mereu, Milly, Maria Monti, Raffaele Offidani, Mario Pogliotti, Annabella Rossi, Rinaldo Salvadori, Tullio Savi, Michele L. Straniero, Maria Vailati.

Una politica socialista per gli studenti medi

Sull'Avanti! di domenica 19 aprile, è apparso un documento della Direzione nazionale della FGS riguardante un aspetto molto importante dell'azione politica di tutto il Movimento Studentesco: il problema delle forme associative degli studenti delle scuole medie superiori. Il contenuto di tale documento ci trova consenzienti: vi si afferma il pieno diritto degli studenti medi nei confronti delle autorità scolastiche, di associarsi all'interno degli Istituti « in forme che contribuiscono alla loro formazione, collaborando all'opera della scuola, permettendo esperimenti di autoeducazione democratica, in linea cogli ideali di democrazia, libertà e giustizia sanciti dalla Costituzione conquistati al Paese dalla Resistenza antifascista » e si riconosce « il prezioso ausilio del loro contributo alla riforma della pubblica istruzione.

Noi, anche da questa stessa tribuna, portavoce delle nostre idee e dei problemi delle giovani generazioni, abbiamo sempre caldeggiato una siffatta iniziativa, ben consapevoli che la lotta per una scuola democratica non comincia e non si esaurisce ad un livello universitario e che si costruisce sulla sabbia se si dimentica quel nucleo centrale degli anni di studio rappresentato dalla Scuola Media.

Troppo spesso, i dirigenti della politica universitaria denunciano e lamentano il qualunquismo ed il diffuso disinteressamento della base, troppo spesso ogni iniziativa politica è e rimane un'operazione di vertice. Si calcola, per esempio, che a Bologna, per le elezioni degli Organismi Rappresentativi meno della metà degli studenti iscritti esercitino il diritto di voto, e che vi sia una percentuale più bassa per le elezioni dei Consigli di Facoltà; le Assemblee di Facoltà poi, dove il contatto con la base dovrebbe essere più facile ed immediato, sono addirittura deserte (all'ultima Assemblea di Giurisprudenza erano presenti solo sei studenti).

Causa non ultima di tale abbandono è senz'altro l'attuale condizione degli studenti medi.

Infatti, per un giovane che per molti anni della sua carriera scolastica non ha conosciuto forme associative ed istituzioni di autogoverno (tranne forse, col permesso del professore, l'elezione del capoclasse) e che si è abituato a considerare la scuola in una dimensione diversa da come dovrebbe essere effettivamente, è difficile, una volta uscito dal Liceo o da un Istituto tecnico, riuscire ad inserirsi in una comunità democratica di studenti e recepirne il significato.

Si continua, cioè, ad accettare l'ordinamento vigente del servizio scolastico, con tutti i poteri in mano agli insegnanti e la più completa soggezione disciplinare e didattica dello studente senza considerare la sua posizione di lavoratore intellettuale.

In breve, si ritiene che gli anni trascorsi a scuola servano solo a se stessi, non si comprende la funzione dello studio e l'utilità che tutta la società trae dalla fatica mentale e dal lavoro dello studente.

Lo sviluppo della vita associativa interna ed esterna agli Istituti scolastici e la

responsabilità di autogoverno, sia pur nei limiti consentiti, può portare ad una comunanza di interessi e ad un approfondimento di problemi da cui deriverà una più matura coscienza democratica di tutto il movimento studentesco.

Nella nostra città si sono già intraprese per il passato, iniziative di questo genere e venne costituita l'Associazione Unitaria degli Studenti Medi (AUSM), risultata però inefficiente non tanto per la sua struttura forse un poco centralizzata, quanto per le difficoltà in cui si trovò ad operare, le resistenze del corpo docente ad ammettere organi autonomi rappresentativi degli studenti, e le incrostazioni reazionarie, residuo del fascismo, tuttora presenti nella Scuola Media.

Basta pensare, per esempio, a quanto avviene in un noto liceo classico cittadino dove esistono un giornale ed una non meglio identificata Polisportiva, come organi degli studenti. Ebbene, gli articoli di questo foglio a circolazione interna devono essere sottoposti alla censura del Preside e sotto il suo controllo avviene l'elezione alle cariche della c.d. Polisportiva, i cui compiti sono limitati all'organizzazione di tornei di pallacanestro, gite, feste da ballo.

Il Preside poi, tanto per conoscerlo meglio, predica « amor patrio » quotidiana-

mente ed esorta gli studenti a non partecipare alle lezioni della Resistenza ed alcuni anni orsono, quando gli altoatesini erano nel pieno dell'attività terroristica, favorì una manifestazione di protesta promossa dalla Giovane Italia. Alla mattina si mise davanti al portone d'ingresso e a chi gli chiedeva se si dovesse entrare o meno, rispondeva di comportarsi secondo quanto dettava la loro coscienza d'italiani.

Da tutto ciò si comprende la difficoltà di portare avanti l'iniziativa della Direzione della F.G.S.: gli esperti, quelli che hanno vissuto l'esperienza della AUSM sono un po' scettici a proposito. Noi crediamo però che la situazione politica generale sia cambiata e che oggi si possa veramente fare qualcosa per gli studenti medi. Occorre però da parte del movimento universitario, che è interessato in prima persona alla nascita e allo sviluppo di un nuovo clima nella scuola media, un preciso impegno perchè, pur nella diversità di condizione e di competenze, sorga una collaborazione col movimento degli studenti medi, « collaborazione che trova il suo motivo d'essere in una situazione della scuola in cui i problemi sono strettamente connessi e in una situazione studentesca che richiede l'impegno preciso di tutte le forze genuinamente interessate allo sviluppo ed al rinnovamento della società ».

La Direzione nazionale poi esorta tutte le federazioni provinciali ad un'azione politica ed organizzativa rivolta a favorire, nel pieno rispetto della loro autonomia, il sorgere di associazioni di studenti medi: questo non ci trova impreparati. Infatti abbiamo avuto contatti con altre organizzazioni giovanili per l'esame di tali problemi.

Ci ripromettiamo un maggior impegno, data l'importanza dei compiti che ci vengono assegnati e la nostra ferma convinzione che la democrazia si attua e si difende anche nella scuola e, soprattutto, per mezzo di essa. G. C.

Per i vostri mobili rivolgetevi ad un magazzino di fiducia

AL MOBILIFICIO ARTIGIANO

di **DARDI LAVINIO**

TROVERETE TUTTI I MOBILI

PER LA CASA A PREZZI ONESTI

Strada

Maggiore 25^H

Telefono 26.29.01

BOLOGNA

La parola ai nuovi iscritti

COSIMO ARGENTIERI: **Un originale impegno di lotta**

I provvedimenti anticongiunturali del governo di centro-sinistra sono i fatti che in questi ultimi tempi interessano tutte le correnti politiche, c'è la estrema sinistra che accusa il PSI di trasformismo, c'è una parte interna della DC che accusa il suo Partito di scivolare verso posizioni più o meno marxiste, c'è infine la estrema destra che ripete le solite idiozie circa la presunta abolizione della proprietà privata. Quantunque questo non sia proprio l'argomento adatto per una tribuna giovanile, è bene che un giovane esprima il proprio parere su una fase politica del PSI che rimarrà sicuramente nella storia e a tal punto bisogna fare una distinzione fra i giudizi cioè quello sulla politica di incontro con i cattolici e l'altro sui metodi di attuazione di tale politica. Per il primo punto credo che non ci sia nulla da obiettare, in quanto credo che pure le altre forze di sinistra siano convinte di tale incontro dal momento che spesso ci parlano di « una nuova maggioranza più avanzata », è sul secondo punto invece che si hanno le più diverse interpretazioni data la innegabile impopolarità dei provvedimenti anticongiunturali.



Il rapporto fra PSI e DC non è la soluzione per divellere ogni residuo neocapitalista dal nostro Paese, ma è invece secondo me l'occasione per mezzo della quale forze che fino ad oggi sono state ancorate da entrambe le parti a forme di frontismo possono insieme operare per il progresso economico e sociale del Paese.

Certo la DC con cui adesso abbiamo a che fare non è la stessa degli anni '50, correnti più nettamente progressiste vanno delineandosi nell'interno di quel partito e di tutto il movimento cattolico, che quasi a viva forza è stato trascinato in nuove posizioni dall'insegnamento di un grande Papa. Comunque ciò non deve far credere che questo soffio innovatore abbia investito tutto

il movimento cattolico, in esso esistono ancora forze attaccate al più retrogrado centrismo, ed è da queste forze che il PSI deve guardarsi, cioè l'azione del nostro Partito deve essere sempre di stimolo per l'attuazione e magari l'avanzamento degli impegni programmatici. Il Partito non deve identificarsi con il governo in quanto le conseguenze di tale mimetismo sarebbero ben più gravi della passata collaborazione frontista, sempre per quell'appiattirsi del Partito a fianco dell'alleato, dalla origine a quella corrente stalinista con sfumature anarco-sindacaliste che ha consumato l'ultima secessione, il mimetizzarsi del Partito con il Governo lo porterebbe sicuramente su posizioni di riformismo spicciolo che gli darebbero quel tono tanto caro alla socialdemocrazia europea.

L'azione della FGS nei confronti del Partito deve svolgersi secondo me, verso due direttive: una di stimolo e l'altra di critica, lo stimolo verso posizioni più socialmente avanzate, e la critica verso l'operato del Governo, ma a tal punto mi si direbbe di voler tenere due piedi in una scarpa, ciò non è vero, in quanto l'azione critica non dovrebbe avere quel carattere statico dell'opposizione, ma dovrebbe assumere un carattere dinamico, quasi a significare che l'operato dei compagni che assieme agli alleati siedono di fronte all'emiciclo di Montecitorio non è proprio quello delle antiche posizioni socialiste ma è tuttavia un tendere verso di esse, un tendere verso una società nuova, senza sperequazioni, senza soprusi, senza ingiustizie, un tendere cioè verso una società socialista. Ed è a tal punto che interviene nel Partito la funzione originale della FGS che ha tra le sue file uomini nuovi che però traggono dalla più nobile tradizione del nostro Paese la loro coscienza socialista, ed è a tal punto che la FGS mostra a tutte le correnti politiche giovanili il suo originale impegno, cioè trovare o meglio costruire quel nuovo spazio politico che ci consenta veramente di essere qualcosa di nuovo, qualcosa di dinamico, qualcosa insomma fatta dai giovani. Non essere più i ripetitori della politica ufficiale del Partito, ma assumere anche in questo campo quella autonomia assolutamente necessaria ad una organizzazione giovanile veramente democratica come la FGS.

Nel corso dell'assemblea dei compagni della Sezione di Fano di Argelato svoltasi nella sera di Lunedì, 20-4-64, con la partecipazione del compagno Augusto Boschetti, responsabile della Commissione Economica della Federazione di Bologna, i compagni presenti, in gran parte della categoria mezzadrile, hanno sottolineato la importanza che assume il nuovo riparto dei prodotti agricoli approvando l'azione del Partito a livello di Governo nel settore agricolo, raccomandando una sollecita approvazione delle leggi relative ritenendo di converso, fortemente dannosa agli interessi dei mezzadri e dei lavoratori in generale l'atteggiamento di alcuni sindacalisti che tende a svaloriare tali provvedimenti.



« I compagni della Sezione Brunelli riuniti in assemblea il 17-4-1964 alla presenza del compagno Paolo Babbini, udite la relazione sulla situazione politica ed economica del Paese e sull'azione del P.S.I. per l'attuazione del programma di Governo, mentre riaffermano la loro fedeltà al Partito come scelta politica,

AUSPICANO

che l'opera dei rappresentanti socialisti nella coalizione governativa sia improntata ad una maggiore fermezza e ad un più rigoroso controllo sulla effettiva volontà politica di rinnovamento e di attuazione integrale del programma da parte della D.C.

CONFERMANO

la validità delle Giunte di sinistra Comunali e Provinciali oggi, Regionali domani, nel rispetto della deliberazione del 35° Congresso ed esprimono la loro fedeltà alla C.G.I.L., strumento più efficace per la lotta sindacale e di classe.

S'impegnano ad un'azione sempre più viva affinché il P.S.I. si rafforzi ulteriormente e rimanga la forza politica maggiormente idonea alla battaglia per la democrazia e il socialismo ».

I compagni hanno poi espresso i più sentiti auguri ai fratelli Zucconi per una pronta e completa guarigione del padre recentemente sottoposti ad intervento chirurgico.

IN MEMORIA

I socialisti della « Bentini » di Bologna, ricordano il compagno Ferdinando Marzari nel trigésimo della sua scomparsa.

CONDOGLIANZE

Nei giorni scorsi è deceduto il compagno Mario Galletti della sezione « Brunelli ». I socialisti della sua sezione pongono ai familiari dello scomparso sentite condoglianze.

F.G.S. MINERBIO - ALTEDO - BARICELLA

sabato 25 aprile - ore 20,30
nella sala Rinascita di Altedo

grande veglia danzante

Bologna antifascista ha manifestato per la libertà del popolo spagnolo

Esponenti di varie tendenze politiche hanno riaffermato la necessità di operare con costanza per eliminare i focolai di fascismo che ancora permangono nel mondo

A Bologna si sono svolte quattro giornate antifranchiste nel corso delle quali i democratici bolognesi hanno manifestato la loro solidarietà a quanti si battono, in Patria od in esilio, contro la feroce e barbara dittatura che opprime il popolo spagnolo. Alla manifestazione di domenica mattina, svoltasi in Piazza Maggiore hanno parlato esponenti del movimento di liberazione spagnolo, tra cui Alvarez del Vajo ed Angela Grimau, di movimenti che si battono contro Salazar nonché esponenti del mondo politico italiano tra cui l'on. Longo, l'on. Dozza Sindaco della città, l'on. Borghese vicesindaco di Bologna, e l'avv. Vighi, presidente della Provincia, che ha aperto la manifestazione. Pubblichiamo il discorso dell'on. Borghese che bene sintetizza temi di grandi attualità in questi giorni in cui gli italiani celebrano l'anniversario della Liberazione nonché il XX dell'inizio nella lotta armata contro il nazifascismo.

Il discorso dell'on. Gianguido Borghese

« Amici spagnoli, cittadini, amici e compagni partigiani, perdonatemi la commozione con cui rivolgo a Voi la parola quale partigiano, quale socialista e quale rappresentante della civica amministrazione che — unitamente all'Amministrazione Provinciale e al Consiglio Federativo della Resistenza — ha indetto questa particolare e imponente manifestazione.

Manifestazione veramente di particolare rilievo in quanto apre le celebrazioni del Ventesimo anniversario della riconquista della nostra libertà e vede presenti gli amici spagnoli degni rappresentanti della Resistenza del popolo amico, ai quali e al quale noi tutti porriamo il nostro solidale fraterno saluto.

I soliti nostalgici e scettici — camuffati da benpensanti — chiedono per quale ragione la celebrazione odierna della nostra liberazione si accomuni ad un atto concreto di solidarietà alla Resistenza Spa-

gnola. Se altra ragione non vi fosse vi sarebbe questa: il popolo italiano libero, sa che finché nel mondo vi saranno focolai di peste fascista sempre vi sarà pericolo di involuzione, sempre vi sarà minaccia alla libertà e alla pace del mondo.

La dittatura franchista

E la dittatura franchista è uno dei più gravi focolai e quindi è naturale e doverosa la nostra solidarietà con gli amici spagnoli che entro e fuori dei confini del loro Paese lottano eroicamente per conquistare l'agognata libertà.

La loro presenza dà alto significato a questa manifestazione che si rifà al passato e si proietta nell'avvenire.

Celebriamo l'anniversario di quella primavera in cui il popolo italiano, guidato dagli uomini che mai si erano piegati al fascismo, aiutato dalle truppe alleate liberatrici, vinceva la sua lotta, cacciava lo straniero invasore, affossava per sempre la dittatura: nel nostro Paese si accendeva allora la fiaccola della libertà, la luce della democrazia illuminava ogni sua contrada. Di contro 25 anni fa gli uomini liberi di Spagna perdevano la loro battaglia eroica sopraffatti dalle forze della ditta-

tura, sostenute proditoriamente dal fascismo mussoliniano e dal nazismo hitleriano. Dopo una lotta che aveva scritto col sangue pagine di insuperabile eroismo il bene veniva sopraffatto dal male.

Si spegneva la fiaccola della libertà e le tenebre della dittatura oscuravano le contrade di Spagna.

La guerra civile spagnola era stata strumento di esperimento e allenamento per gli eserciti di Mussolini e di Hitler che si preparavano a scatenare la guerra nel mondo.

La guerra civile spagnola era stata anche scuola di coraggio e di volontà di vittoria per tanti dei nostri compagni migliori (da Angeloni a Nannetti ai fratelli Rosselli; da Nenni a Longo) che sentendo non ancora maturo il momento per prendere le armi contro la dittatura nostrana erano scesi in campo a fianco dei difensori della libera Repubblica Spagnola. E' questo un legame storico e ideale indissolubile fra la Resistenza italiana e la Resistenza spagnola che legittima il monito che sale da questa piazza della libera Bologna, di questa Bologna che sin dai tempi del libero Comune medioevale, primo ad abolire la servitù della gleba, è sempre stata alla avanguardia delle lotte per la libertà, per la democrazia, per il reale governo di popolo, che tanto ha dato 25 anni fa, per la resistenza spagnola, che in questi giorni vede riuniti amministratori, uomini di cultura, giovani, vecchi garibaldini tesi ad opera fattiva di solidarietà.

Un solenne monito

Monito, quello che sale da questa piazza solenne e permeato di volontà: la dittatura franchista deve essere radiata da ogni consenso di popoli liberi, ogni aiuto materiale e morale deve essere dato agli uomini che questa dittatura combattono.

Il popolo italiano che ha conosciuto nelle generazioni ancora viventi il tossico della dittatura e il nettare della riconquistata libertà è naturalmente concretamente solidale con ogni popolo oppresso, in special modo col popolo spagnolo, verso cui sente di dover pagare un debito per la battaglia che 25 anni fa ha perduto anche per volontà del dittatore italiano.

Battaglia perduta, non guerra, ché la guerra non è mai cessata né all'interno né all'esterno del Paese. Ne sono testimonianza gli amici qui presenti, ne sono testimonianza i condannati a morte che hanno loro simbolo in Grimau — di cui domani ricorre l'anniversario dell'uccisione — e alla cui vedova mi inchino reverente a vostro nome, ne sono testimonianza i mille e mille rinchiusi nelle galere; ne sono testimonianza decisiva gli scioperi che dopo tanti lustri hanno portato sulle piazze gli studenti di Madrid e i minatori delle Asturie, col sostegno del popolo e di intellettuali di tutta la Spagna.

Noi resistenti italiani vediamo in questi scioperi un altro legame fra i nostri due



Il vicesindaco Borghese mentre pronuncia il suo discorso.

movimenti e un auspicio positivo e sicuro per la prossima liberazione di Spagna.

Anche noi antifascisti italiani sentimmo nel marzo 1943, allo scoppio degli scioperi di Torino di Milano dell'Emilia che non eravamo più una minoranza audace ma stavamo per divenire la pattuglia di punta di un esercito numeroso e generoso.

Il valore irrinunciabile della libertà

La classe lavoratrice, per tanti anni tenuta inerte dalle blandizie corporative, dai fasti imperiali, dal confino, dal tribunale, dalla galera, dalla pena di morte, alzava allora fieramente la testa, comprendeva e testimoniava il valore irrinunciabile della libertà.

La fiaccola tenuta accesa da una minoranza per passare ad una moltitudine cosciente che avrebbe acceso il rogo purificatore della lotta di liberazione. Furono appunto quegli scioperi che indicarono che era scoccata l'ora per preparare la lotta armata del popolo tutto.

La rivolta di palazzo del 25 luglio ne fu una tappa non necessaria, anzi una remora, in quanto rappresentò il tentativo di gerarchi spregiudicati e della monarchia di scindere le proprie responsabilità dal fascismo di cui erano stati artefici e complici.

Il popolo non poteva accontentarsi di un accomodamento borghese conservatore: non per questo i suoi migliori erano morti, avevano subito confino e galera, avevano preso la via dell'esilio.

La dittatura ventennale che aveva lottato contro la libera Spagna, che aveva tenuto a balia il nazismo hitleriano diventandone complice e succube non poteva finire così. La storia voleva il rogo purificatore e questo fu la lotta di liberazione, particolarmente dolorosa perchè pose fratelli contro fratelli, ma santamente eroica e luminosa.

Lotta di soli 20 mesi, ma mesi densi di eroismi e di storia.

Epopea popolare che vide tutto il popolo solidale coi partigiani combattenti, che ha dato al popolo italiano, di fronte al mondo, un attestato di dignità costellato da gemme purissime di eroismo.

La sconfitta dell'invasore nazista e degli schierati fascisti

Lotta che si concludeva con la fuga dell'esercito nazista invasore e dei suoi schierati repubblicani, fra il giubilo del popolo tutto che scendeva nelle piazze — ricordate? — a salutare festante la fine di una guerra non voluta — se pur eroicamente combattuta —, la fine di una tirannia che per 20 anni aveva contrabbandato l'amor di Patria a copertura di sporchi interessi reazionari, che aveva fatto di un popolo altamente civile un popolo di schiavi insolferenti.

Oggi noi ricordiamo quel giorno non per rinfocolare rivalità e odi — chè come tutti i forti abbiamo anche troppo generosamente perdonato — per lanciare un monito agli sparuti nostalgici e ricordare a noi stessi e ai giovani che in quella lotta era ed è la matrice di ogni grandezza civile della nostra Patria, per ricordare che il bene supremo della libertà va custodito con la lotta vigile di ogni giorno.

Ricordando questo giorno facciamo anche un consuntivo del cammino percorso da quella felice lontana primavera.

Possiamo essere paghi? Si è realizzato



La presidenza della manifestazione a favore della Spagna; al microfono Alvarez del Vajo.

tutto quanto pensammo, tutto quanto sperammo nei giorni caldi della lotta? No certo. Ma è anche certo che possiamo essere fiduciosi nel prossimo avvenire constatando che il periodo involutivo degli anni 50-60 è definitivamente finito con la chiusura decisiva a destra e la partecipazione al Governo di un Partito della classe lavoratrice.

Situazione nuova che è sbocciata allorchè al tentativo reazionario del governo Tambroni il popolo e i suoi rappresentanti hanno reagito decisamente a Genova, a Reggio, a Palermo e Porta San Paolo, pagando con sangue generoso.

L'aria è decisamente cambiata e le istanze popolari, le riforme di struttura, il rispetto dei dettami costituzionali sono realizzazioni del presente. L'aria della Resistenza sta finalmente scuotendo l'immobilismo romano.

Sereni e ottimisti ma pur sempre vigili

Possiamo essere più sereni e ottimisti ma sempre vigili, nella convinzione che il controllo e la spinta delle masse popolari è elemento fondamentale per una certezza di reale progresso.

Possiamo stare in serena e ottimistica attesa, ma possiamo e dobbiamo chiedere a gran voce al Governo del nostro Paese

— oltre le riforme di struttura, l'eguaglianza assoluta fra tutti i cittadini, l'integrale realizzazione della Costituzione Repubblicana — una azione decisa tesa a consolidare la pace e la libertà del mondo e per prima cosa — oggi al cospetto degli amici spagnoli — che il Governo intraprenda e continui un'azione concreta e decisa affinché la dittatura franchista venga isolata dal consesso dei popoli liberi; in particolare impedendone l'ingresso nel MEC e nella NATO.

Questa sola è la via che permetterà al popolo spagnolo di liberarsi di Franco senza conoscere gli orrori di una seconda guerra civile.

Se i popoli liberi che hanno lottato strenuamente contro le dittature di Mussolini e di Hitler vogliono essere fedeli agli ideali che li hanno sostenuti nella lotta passata, devono operare decisamente contro Franco, che ha voluto la morte di Grimau e di tanti altri oscuri martiri, che ha fatto del suo paese il teatro delle più sfacciate ricchezze di privilegio e della miseria più nera del popolo lavoratore, che ha tolto ogni anelito alla cultura e al progresso civile.

Questa è la richiesta che sale da questa piazza della libera Bologna — medaglia d'oro della Resistenza —

Noi sentiamo che si uniscono al nostro monito corale gli spiriti di tutti i nostri eroi che — morendo — sapevano e volevano sacrificarsi non solo per la libertà della Patria, ma per la pace nel mondo, per la libertà di tutti i Popoli. »



Un aspetto della manifestazione per la Spagna svoltasi sera fa presso l'A.M.G.A.

suo posto; e le conversazioni americano-sovietiche riprenderanno ben presto. E' per questo, che, malgrado la morte di Kennedy, il vento freddo che soffiava tra Mosca e Washington dopo l'ottobre 1963 non durerà. La via aperta a Mosca nel luglio 1963 continuerà ad essere battuta. Gli uomini di Stato e l'opinione pubblica mondiale infatti si accorgeranno sempre di più nel corso dei prossimi anni che, nel « mondo limitato » di oggi, il conflitto tra l'Est e l'Ovest è ormai « superato » e che il più urgente problema da risolvere è quello della terribile condizione di sottosviluppo in cui vivono miliardi di uomini, che vanno prendendo coscienza del loro stato miserabile. Il pericolo più grave è qui, — ha detto il segretario delle Nazioni Unite, U Thant — è nel progressivo approfondimento del fossato che divide le nazioni ricche da quelle povere. Poco importa in effetti il pericolo atomico ad uomini che hanno fame.

Pace e giustizia sociale: queste sono, oggi più che mai, le esigenze della società internazionale, quelle che il compianto papa Giovanni XXIII ha ricordato con accenti che non si potranno dimenticare tanto presto. Papa Giovanni è morto il 3 giugno 1963, ma i suoi messaggi all'umanità gli sopravvivono e continueranno ad operare come un lievito tra gli uomini che ne intenderanno sempre meglio la profonda verità ed il realismo.

Certo, un'autentica organizzazione della pace, una cooperazione stretta e generosa tra Est ed Ovest per sconfiggere miseria ed arretratezza, non saranno realtà di domani. Nelle relazioni dei due campi ci saranno alti e bassi, periodi di tensione e di distensione si succederanno ancora a lungo; il presidente Johnson non controlla altrettanto bene, come Kennedy, l'anticomunismo e l'anticastrismo emotivi degli americani, e i suoi orientamenti sono più conservatori; il governo di Bonn continua a mostrarsi diffidente verso un eventuale avvicinamento all'Unione Sovietica, attraverso accordi diplomatici che, rafforzando la sicurezza in Europa, consoliderebbero anche la Repubblica democratica tedesca; anche la Francia rimane ferma nella sua ostilità, non solo perchè dubita delle intenzioni pacifiche dell'URSS, ma anche e soprattutto perchè respinge la possibilità di una specie di direttorio mondiale russo-americano, che non lascerebbe agli altri paesi un'alternativa diversa dalla sottomissione al beneplacito di Mosca e Washington. Tutto ciò è certamente vero; però, nonostante queste riserve e questi ostacoli, anzi in una certa misura proprio grazie ad essi, sembra che la gravità del pericolo, il rapporto di forze ed il mutato atteggiamento degli uomini finiranno per imporre un'organizzazione autenticamente collettiva e democratica della pace, sia mediante l'infaticabile ricerca di accordi che riducano la tensione, sia mediante una distribuzione più equa delle responsabilità all'interno di ognuno dei due blocchi.

Quanto all'Italia, può avere un'influenza estremamente più preziosa e svolgere un ruolo molto più attivo dopo la costituzione di un governo di centro-sinistra. La nuova struttura governativa autorizza a pensare che l'Italia non si contenterà più di essere, come per il passato, l'alleata fedele e scrupolosa degli Stati Uniti. In tutti gli organismi internazionali cui essa partecipa — la NATO, l'Europa dei Sei, l'UEO, la Conferenza dei diciassette per il disarmo — l'Italia sosterrà senza dubbio quei paesi che, rifiutando di fondare la propria sicurezza unicamente sui mezzi tradizionali di cui la storia recente ha mostrato il fallimento, sono risolti a ricercare senza soste ogni possibilità di disarmo, di risoluzione pacifica dei conflitti e di aiuto collettivo ai paesi sottosviluppati, che sono poi gli elementi per una autentica e seria organizzazione della pace.

LE ARTI

A GIORGIO MORANDI la benemerenzza della 'Provincia'

Raramente si è dato il caso — in tempi moderni — di un artista che senza avere mai varcato le mura della propria città, ma, al contrario, avendo vissuto volontariamente in una specie di eremo cittadino, abbia conquistato una così stabile ed universale fama. Ma a dare sostanza e fondamento a questa fama vi è, oltre alla precipua qualità estetica, anche una solidissima coerenza ideale, una radicata convinzione ed una fermezza morale saldissima. Il maestro di Via Fondazza non è mai sceso a patti con la propria coscienza e ha disdegnato le facili vie del successo, gli aggiornamenti esteriori, gli allineamenti culturali rapidi e tutte le effimere soluzioni estemporanee, per cui oggi non è difficile rintracciare il percorso compiuto dall'artista e ricostruirlo fin dai primissimi passi.

« Mentre per molti artisti l'attività pittorica si riduce alla resa immediata e puramente materiale di quanto la loro sensibilità ha accettato nello stato contemplativo, — scrive Giovanni Scheiwiller — in Morandi questo stato di grazia è sottoposto a un lento procedimento evolutivo, nel senso che, pur restando fedele all'immagine del soggetto ritratto dalla sua mano, egli ne modifica, per un bisogno interiore, secondo il suo gusto, la forma esteriore che documenta questa sua sensazione ».

« Tale procedimento, che a primo acchito può sembrare puro sforzo intellettuale, risponde invece all'indole poetica dell'artista, che sente il bisogno di sublimare qualsiasi tema pittorico, al quale sottopone la sua materiale fatica e di spiritualizzarne in tal modo l'involucro esteriore ».

« Per questa sua naturalezza espositiva — prosegue Scheiwiller — un quadro di Morandi si legge senza titubanze; una poetica animazione vibra in esso, scevra di qualsiasi diversivo volutamente estetizzante che potrebbe trarre in inganno sulle intenzioni dell'artista; il suo discorso pittorico scorre limpido e genuino dinanzi allo spettatore, nessun preconcetto di tempo o di scuola ha falsato la personalità dell'espositore ».

« La stabilità incantata o meglio l'incanto piuttosto cerebrale che distingueva l'opera morandiana all'epoca dei « Valori Plastici » (d'altronde avventura transitoria) si è gradatamente modificata; la composizione ormai è disciplinata da una mente ordinatrice che non si lascia allettare da certe astruserie superficiali di dubbia efficacia. La sua scala cromatica è retta da una grande sensibilità coloristica, sì che il suo monologo interiore palesa intensità lirica non comune ».

L'opera di Giorgio Morandi in questo dopoguerra ha raggiunto una universalità ampia e soddisfacente, anche se bisogna rilevare come all'estero non sia tuttavia apprezzata in tutta la sua profondità. Dopo il riconoscimento internazionale ottenuto nel 1957 alla Biennale di San Paolo del Brasile è seguita l'assegnazione del Premio Rubens per la pittura due anni fa (premio istituito dalla cittadina di Siegen), che ha suggellato un riconoscimento critico stabilizzandolo saldamente. Il recente conferimento del Premio della Provincia di Bologna per le arti figurative a Giorgio Morandi, — stabilito da una Commissione consiliare e attribuito con cerimonia pubblica il 18 aprile scorso a Palazzo Malvezzi — viene a sanzionare in forma ufficiale e autorevole anche sul piano locale (ove non mancarono lunghe e durissime resistenze ed incomprendimenti) un giudizio di stima e di benemerenzza doveroso ormai. Sulla medaglia d'oro conosciuta dalla Provincia si legge, infatti: « A Giorgio Morandi l'Amministrazione Provinciale di Bologna riconoscente ».

E. C.

- E' uscito il numero di aprile della Rivista « La Vernice » con rubriche artistiche dedicate a mostre d'arte svoltesi in Emilia e Romagna. Dal mese di marzo, infatti, il mensile di attualità culturale edito a Venezia da Giulio Gasparotto, ospita servizi e recensioni di mostre d'arte di Bologna, Modena, Ferrara, Carpi e Rimini, nonché corrispondenze da Reggio Emilia e da Parma, oltre i normali servizi ed alcuni saggi critici. In questo numero appare pure un breve saggio di Fortunato Bellanzi su Renzo Biasion e di Mario Stefani su Apollinaire.
- Espone a Modena alla « Mutina » il pittore, veronese di nascita ma milanese d'adozione, Giorgio Ferroni, presentato da Alberto Martini. Questo noto pittore delle nuove leve si orienta ora decisamente verso la « nuova figurazione ».
- Alla galleria « La sfera » di Modena, espone il pittore Aldo Borgonzoni un ciclo di dipinti e di disegni di recente esecuzione.
- Enzo Morelli, professore di pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna, Premio Bagutta 1964 per le arti, espone alla Galleria Gian Ferrari di Milano una nutrita serie



Domenica 26 aprile alle ore 11 si inaugura, nella Galleria « Indipendenza », a Bologna, la mostra personale del pittore EMILIO CONTINI, presentata da A. Marsala-Di Vita. La mostra, allestita in Via Indipendenza 71 a (sotto il Pincio), rimarrà aperta fino al 6 di maggio, con il seguente orario: dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 alle 20, festivi compresi. Sono esposti dipinti e disegni di recente esecuzione, per lo più ispirati alla Sicilia ed alle isole Egadi.

I sabati dell'Archiginnasio

LA MARCIA SU ROMA in un libro di A. Repaci

Un cattolico di formazione salveminiiana, il Prof. Ettore Passerin d'Entrèves dell'Università Cattolica di Milano, ha presentato il libro di Antonino Repaci, « La marcia su Roma: mito e realtà », edito da Canesi di Roma.

L'opera del Repaci, così come ha fatto notare Passerin d'Entrèves, si propone di ricostruire, con la massima precisione compatibile con lo stato delle fonti, le vicende che si conclusero il 30 ottobre 1922 con la conquista del potere da parte fascista. E' noto come ancora attualmente regni in questa materia una incredibile confusione determinata in parte da complici reticenze, in parte da apologetiche tendenziosità. Ciò non soltanto non ha scoraggiato l'autore a insistere nella ricerca, ma lo ha viepiù stimolato, proprio per quell'interesse che trascende l'aspetto meramente storiografico e coinvolge una problematica di carattere più propriamente civile.

Che la conquista fascista del potere non sia soltanto una questione di tecnica politica, oltre che ad essere universalmente riconosciuto, non viene neppure posta dal Repaci: egli cerca piuttosto di stabilire se essa debba ricondursi unicamente a una peculiare modalità della lotta di classe, o se invece attingere a fattori più profondi e sostanziali della struttura politico-sociale del paese. A tal fine l'indagine non si attiene alla esposizione cronologica delle vicende che precedettero la conquista fascista del potere, ma subisce una diversa impostazione, nella quale le stesse vicende e i protagonisti vengono esaminati singolarmente per confluire infine nell'episodio culminante ove le singole parti e le rispettive responsabilità trovano i primi abbozzi di una chiarificazione.

E' noto che fino a tutto il 1920, il movimento fascista era ristretto a un esiguo gruppo di individui che agivano nell'orbita di un giornale, « Il Popolo d'Italia », e del suo direttore, fondatore e proprietario, Benito Mussolini. E' altrettanto noto che Mussolini, focoso militante del partito socialista fino agli inizi della prima guerra mondiale, passò quasi repentinamente all'interventismo, venne espulso dal partito e fondò il nuovo giornale dalle cui colonne si fece banditore della guerra rivoluzionaria.

Sta di fatto che, dall'inizio del 1921 alla metà del 1922, il movimento fascista aveva assunto uno sviluppo tale da ergersi come uno stato al cospetto dello stato ufficiale, con l'occupare città, sciogliere amministrazioni comunali, bandire persone invise da determinate località, distruggere organizzazioni operaie, seviziare e uccidere avversari in un clima di quasi impunità.

Il Repaci dedica molta parte del suo libro ai personaggi che in qualche modo, mediato o immediato, sono legati all'avvento del fascismo al potere. Di Facta mette in evidenza la sua incondizionata devozione al Re e a Giolitti. Quanto poi all'interrogativo se egli fosse o meno adeguato a reggere il governo in un momento così procelloso, un fatto è certo: che nessuno degli esponenti liberali del suo tempo volle assumersi il fardello di reggere il timone dello stato in quel momento. E vi è anche di più, secondo il Repaci, in quanto

l'atteggiamento di coloro ai quali sarebbe spettato il governare l'Italia, era più favorevole al fascismo di quanto non lo fosse quello di Facta.

Giolitti è visto come l'uomo della borghesia: più precisamente, la guida illuminata della borghesia, che al suo pensiero apparve sempre l'unica forza viva capace di reggere le sorti della società italiana. Sotto questo aspetto deve essere considerata anche la sua apertura verso l'avanzata delle forze lavoratrici: apertura non già bassamente interessata a fini allettatori e fraudolenti, ma intesa a inserire le nuove forze nel quadro della vita politica e sociale del paese, la cui direzione sarebbe pur tuttavia sempre spettata alla classe borghese.

La borghesia « giolittiana », quella su cui Giolitti fondava le proprie speranze di progresso sociale, era dunque la borghesia cittadina; quella industriale, quella professionale e quella dei risparmiatori in genere: quella, in altri termini, che si era opposta alle spese militari, alle grandezze crispine e che nel primo decennio del secolo prosperava sotto le grandi ali dei dazi protettivi. Ma nel 1920, quando Giolitti riprese il potere, le cose erano profondamente mutate. I « padroni del vapore », arricchitisi durante il periodo bellico, sviluppatasi l'attrezzatura capitalistica a spese della collettività, avevano acquistato una posizione di predominio sul piano economico che non intendevano lasciare: essi non era più i cotonieri del primo dicembre, ma i siderurgici e i finanziari. Giolitti non provava simpatia verso questi nuovi borghesi ingordici e cinici, che miravano al dominio politico per conservare e potenziare la loro comoda posizione di parassiti.

Gabriele D'Annunzio è considerato come l'autentico fondatore del movimento fascista, nel senso che fu il primo a rendersi interprete di un determinato stato d'animo, al quale seppe dare una voce, creare un'atmosfera, infondere un impulso escatologico. Allo scoppio della prima guerra mondiale, D'Annunzio non era nuovo alla vita politica, ma la sua partecipazione, sporadica per altro, aveva sin allora avuto un che di dilettesco, e comunque, scarsamente impegnativo. Apparve invece in occasione dei moti per l'intervento, di cui egli fu veramente il motore e il fattore determinante. Nel movimento fascista D'Annunzio ravvisava taluni motivi validi, quelli precisamente che si ispiravano al suo ideale patriottico, ma riteneva bassa contraffazione i motivi demagogici del fascismo e, più ancora, la violenza al servizio della reazione padronale. Non è perciò del tutto improbabile che l'atteggiamento apparentemente contraddittorio ma, in ogni caso, scarsamente concludente del poeta, mirasse ad attrarre le masse dei fascisti giovani ed entusiasti, distaccandole da Mussolini, per consentire a lui di tentare, in attuazione di un populismo « ante lit-

teram » ciò che Mussolini stava tentando con maggior senso pratico e successo.

La marcia su Roma — quella autentica — ebbe inizio il giorno 29 ottobre alle ore 20,30, quando Mussolini lasciò Milano sul direttissimo per Roma, comodamente sdraiato su una cuccetta di vagone letto. La partenza non ebbe nulla di bellicoso né tampoco, come ricorda il Repaci, di marziale: spirava soltanto molta allegria, quando Mussolini, inaugurando il sistema dei discorsi dai balconi, si affacciò allo sportello e pronunciò poche parole di ringraziamento e di invito a gridare: Viva l'Italia. Il treno dovette subire dei ritardi, che progressivamente aumentarono per le manifestazioni che durante il primo tratto del percorso venivano tributate al futuro capo dello stato dei fascisti. L'arrivo del treno venne salutato da squilli di tromba: i fascisti sull'attenti salutarono il loro capo.

Il 30 ottobre 1922 ebbe inizio l'era fascista. Fino a quel giorno la situazione era stata, non soltanto formalmente, ma sostanzialmente nelle mani del Re e del governo Facta. Le autorità militari ebbero fino al giorno 30 saldamente in pugno la situazione, che andarono gradualmente passando di mano ai vinti divenuti tutto a un tratto vincitori con l'evolversi degli avvenimenti verso la soluzione fascista.

Il libro di Repaci è stato giudicato da Passerin d'Entrèves secondo la metodologia storiografica salveminiiana: un amalgama di avvenimenti vicini e lontani. Il suo intervento difatti si è soffermato a lungo sugli elementi più remoti, confluenti e, in parte determinanti del movimento fascista. E senza ricongiungersi a certa storiografia aglosassone che ha dato al fascismo una dimensione naturalistica, quale insopprimibile componente nella vita dei popoli, il prof. D'Entrèves ha ritenuto l'opera del Repaci importante per la vastità dei temi trattati e per la molteplicità dei documenti consultati.

A noi il libro ha presentato soprattutto il carattere della cronistoria, preciso e scrupoloso, per cui l'utilità della consultazione sopperisce al giudizio storico che, laddove risulta manchevole, non rende tuttavia l'opera inutile né superfluo il lavoro di ricerca.

P. P.

Dott. F. Campagnoli

Specialista Bocca e Denti

IMOLA - Via F. Orsini, 16

Telef. 20.33

TRAPANO INDOLORE

ESTRAZIONE AL PROTOSSIDO

DI AZOTO

RAGGI X

Chirurgia orale:

Correzione dell'estetica boccale -
Protesi di qualsiasi tipo - Cura
della piorrea alveolare - Jonoforesi.

Convenzionato con tutte le Mutue

Approvato il piano per l'edilizia popolare

L'annuncio dato al Consiglio comunale

In apertura della seduta del Consiglio Comunale di mercoledì 15 aprile, il Sindaco comunicava, che con la firma del Ministro Pieraccini era stato definitivamente approvato il piano per la edilizia economica e popolare per la nostra città, elaborato in base alla Legge « 167 ». Si tratta di un grosso problema in quanto questo piano interessa 77 ettari di aree che potranno essere acquisite al Comune al prezzo del 1960, dotate di tutti i servizi e quindi cedute a prezzo di costo ad Enti pubblici cooperative o privati per la costruzione di case popolari.

E' un grosso colpo alla speculazione sulle aree fabbricabili che potrà incidere notevolmente sul contenimento del costo degli alloggi e degli affitti.

Successivamente sono stati trattati numerosi oggetti fra cui la approvazione del progetto dell'ultimo tratto della nuova circoscrizione nord che va da Via Selice a Via Pisacane, il progetto di sistemazione di tutto il giro collinare comprendente le Vie Pediana e Bergullo e l'acquisto di aree destinate al completamento delle attrezzature dell'autodromo.

E' stato pure approvato, dopo lunga discussione il progetto per la costruzione di una scuola materna nel quartiere « CAMPANELLA ». Su questo oggetto il gruppo democristiano ha votato contro adducendo a motivo che nella zona esiste già un asilo: quello di S. Spirito.

Il Sindaco ha chiarito, con dati alla mano che l'asilo esistente soddisfa soltanto in minima parte le esigenze della zona e che la nuova scuola è dislocata in modo da servire una zona diversa e molto ampia e con notevoli prospettive di sviluppo.

Nonostante questi chiarimenti il gruppo D.C. ha ugualmente votato contro.

Il Consiglio infine ha espresso un voto unanime di adesione alla mozione del Consiglio nazionale dell'ANCI che qui di seguito pubblichiamo:

« Il Consiglio Nazionale dell'ANCI, riunitosi in Roma nei giorni 6 e 7 marzo 1964.

approva le dichiarazioni del Presidente Sen. Tupini e le relazioni svolte sul tema: « Finanze comunali, congiuntura e programmazione »;

sottolinea la permanente validità delle conclusioni del Congresso di Venezia anche e particolarmente nella attuale fase congiunturale dell'Economia del Paese;

richiama l'attenzione del Parlamento e del Governo sulla grave situazione dei bilanci comunali che è conseguenza della mancata attuazione di una organica riforma della Finanza locale. I Comuni hanno dovuto fronteggiare l'enorme impegno per le spese di ricostruzione e successivamente per le nuove esigenze connesse al rapido e non equilibrato sviluppo economico ed i formidabili problemi che ne sono derivati nelle città e nelle campagne; problemi che hanno richiesto e che richiedono una espansione selettiva della spesa pubblica, in particolare degli Enti locali.

Di fronte a tali esigenze, le leggi dello

Stato si sono pressochè esclusivamente limitate ad autorizzare le Amministrazioni Comunali a contrarre debiti mentre i lunghi tempi tecnici e burocratici relativi hanno aumentato il costo finanziario di tali operazioni;

respinge, pertanto, ogni superficiale giudizio sui "deficit" dei bilanci comunali; individua nella responsabile, effettiva partecipazione dei Comuni alla elaborazione di un ordinato programma di sviluppo il metodo più idoneo per affrontare la presente congiuntura in una corretta prospettiva delle finalità da conseguire, globalmente e nei diversi settori;

impegna il Comitato Esecutivo a:

1) sollecitare l'adozione delle misure legislative di carattere istituzionale e di natura finanziaria, indicate nelle relazioni approvate dal Consiglio;

2) a svolgere efficace azione per instaurare un permanente dialogo con gli organi politici responsabili, in particolare con quelli preposti alla programmazione, affinché i Comuni possano assolvere la loro funzione di protagonisti dello sviluppo economico;

3) ad esaminare le proposte emerse nel corso dei lavori del Consiglio al fine di coordinare l'azione dei Comuni e ad assumere in conseguenza le opportune iniziative per il conseguimento delle istanze avanzate ».

E. S. T. I.

ENTE SPORT TURISMO - IMOLA

Società Cooperativa a responsabilità limitata

I soci sono invitati a partecipare alla Assemblea Generale Ordinaria che avrà luogo in seconda convocazione il giorno 27 Aprile 1964 alle ore 20,30, presso il ridotto del Teatro Comunale in Imola, per discutere e deliberare su seguente

Ordine del Giorno

- 1) Approvazione del Bilancio Consuntivo al 31-12-1963 nonché approvazione delle relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.
- 2) Rinnovo delle cariche sociali.
- 3) Varie ed eventuali.

IL PRESIDENTE

Rag. Tommaso Maffei Alberti

Le richieste degli edili e affini

Il giorno 14 aprile scorso si è svolto il già annunciato sciopero provinciale dei lavoratori dell'industria edilizia e dei settori ad essa collegati: fornai, falegnami, cementisti, addetti alle cave ghiaia e sabbia ed alla calce e gesso. Lo sciopero di 12 ore (dalle ore 12 alle ore 24) è stato proclamato dalla Fillea di Bologna. In questo quadro si sono svolte numerose manifestazioni, nel corso delle quali è stata illustrata la posizione del Sindacato, circa i problemi che ci stanno di fronte in questo momento e cioè:

L'applicazione integrale dei Contratti di lavoro di recente rinnovati per gli Edili, fornai e per gli addetti alla calce e gesso, contratti che, per il loro contenuto, i Sindacati non hanno esitato a definire i migliori dalla liberazione ad oggi, ma che corrono il rischio di rimanere dei soli e puri accordi se il Sindacato non si muoverà in modo da far sì che abbiano una loro autorevole applicazione in tutti i posti di lavoro.

I falegnami, i cementisti, gli addetti alle cave ghiaia e sabbia che hanno già disdetto il loro contratto, hanno invece il problema di un rinnovo che tenga conto delle loro esigenze, come:

aumento di salario, riduzione dell'orario di lavoro, cottimi, apprendistato, qualifiche, diritti sindacali, ecc.

Oltre a questi problemi di carattere puramente contrattuale, ve ne sono altri che un Sindacato che si rispetti non può eludere:

la legge 167 ed il suo finanziamento; la riforma del sistema assistenziale e previdenziale; il finanziamento delle opere pubbliche; la nuova legge urbanistica; la riforma agraria; la legge sul blocco dei fitti; lo statuto del diritto dei lavoratori; la legge contro i licenziamenti, ecc. tutti problemi questi che interessano i lavoratori in prima persona.

Durante la manifestazione svoltasi davanti alla Camera del Lavoro ha parlato ai presenti il compagno Franco Guazzaloca membro della Segreteria della FILLEA di Bologna, il quale fra l'altro ha anche affermato che se da parte del Governo saranno presi in esame e condotti avanti i problemi suindicati, avrà alleati tutti i lavoratori contro la speculazione del grande monopolio privato che cerca in tutti i modi di far ricadere sugli stessi lavoratori gli errori voluti in tutti questi anni. Perciò la battaglia non è ancora conclusa, anzi molta strada vi è ancora da fare in questa direzione, se si vuole portare i lavoratori ad un miglior benessere e perchè siano veramente parte determinante nella vita del nostro Paese.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 71.050
Linda zappi offre	» 300
Pietro Conti	» 200
Anselmo Marri	» 100

TOTALE L. 71.650

Celebrato da Alvisi l'anniversario della Liberazione

Il Consiglio Comunale di Imola ha celebrato quest'anno, in seduta solenne, l'anniversario della Liberazione della città, avvenuta il 14 aprile 1945. Erano presenti numerose Autorità cittadine, i rappresentanti delle Associazioni combattentistiche con le bandiere, il gonfalone della Provincia, i membri del C.L.N. e famigliari di caduti nella guerra di liberazione.

Il Sindaco, aprendo la seduta, ha affermato che, a distanza di 19 anni da quel giorno radioso, è lecito tentare un bilancio delle opere compiute, alla luce delle prospettive di allora, assai difficili, ma che trovavano uomini forti e pronti ad affrontarle, temprati dalla lotta partigiana ed antifascista.

La distruzione materiale e morale stava allora di fronte agli uomini della Resistenza, che si accinsero alla ricostruzione con fede incrollabile nei valori della democrazia.

« Se molte delle nostre aspirazioni — ha concluso il Sindaco Ruggi — non si sono tradotte in realtà, abbiamo tuttavia la tranquilla coscienza di aver fatto quanto era ed è nelle nostre capacità, per la ricostruzione materiale e democratica del Paese ».



Ha preso quindi la parola l'oratore ufficiale, il compagno Prof. Silvio Alvisi, decano del Consiglio Comunale.

L'oratore ha passato in breve rassegna i tempi che precedettero la radiosa giornata della liberazione, i lutti e le distruzioni causate dalla rabbia nazifascista, ricordando ai memori e agli immemori le spe-

ranze accese nel cuore degli imolesi il giorno fatidico in cui, libera da tedeschi e fascisti, entrarono gloriosamente nella nostra città partigiani, reparti della Folgore, polacchi e inglesi.

Il 15 aprile iniziava la sua attività la prima amministrazione comunale, emana-

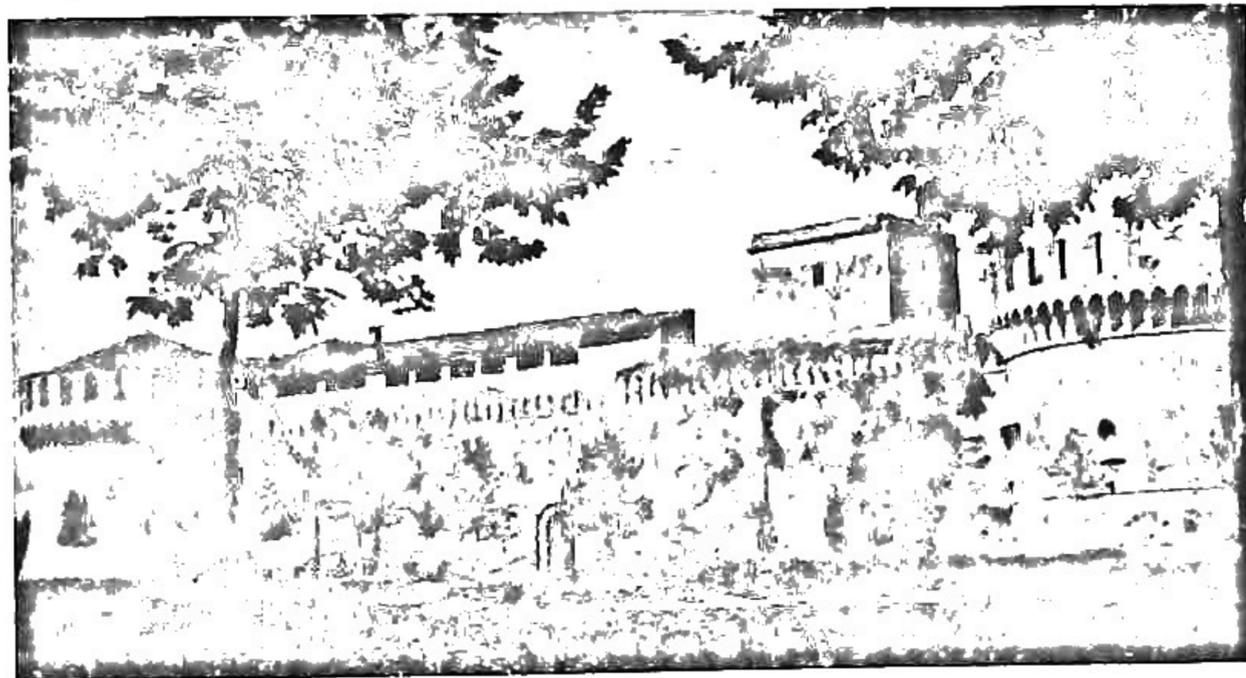


zione del C.L.N., con Sindaco Giulio Miceli.

Un manifesto, firmato dai Partiti e dalle Associazioni della Resistenza, indicava alla popolazione le vie della ricostruzione della città, in nome dell'unità cementata nella lotta antifascista, e delle vittime di essa: 550 civili per cause belliche; 142 caduti, 116 feriti e 133 tra dispersi della 36ª brigata Bianconcini; 17 caduti tra i G.A.P. e 10 tra i S.A.P.

Lo spirito della Resistenza e degli uomini che ad essa diedero il loro prezioso contributo — ha continuato il Prof. Alvisi — non deve essere dimenticato.

Esso va rievocato e fatto conoscere, specialmente alle nuove generazioni e nelle scuole, tra i giovani, in particolare modo, per il consolidamento delle istituzioni democratiche e per la attuazione dei dettami costituzionali.



La Rocca di Imola (nella foto) nel corso dell'occupazione nazifascista fu teatro di inenarrabili scene. Qui, infatti, furono incarcerati, e non di rado torturati od uccisi, partigiani, antifascisti e cittadini incappati, magari casualmente, in qualche rastrellamento. Nel pomeriggio del 14 aprile 1945 in quegli istanti che divisero la ritirata delle ultime retroguardie tedesche dall'arrivo delle avanguardie polacche nel carcere rimaneva un solo prigioniero; si trattava di un partigiano della « Matteotti » di montagna qui finito tramite traversie tipiche di quella tormentata epoca.

STUDENTI CHE PROTESTANO

Riceviamo e pubblichiamo:
« Gli studenti dell'Istituto Professionale di Stato "F. Alberghetti" della nostra città, in segno di protesta per il mancato accoglimento delle proposte di modifica al progetto di legge Gui avanzate dal Comitato Nazionale degli Istituti Professionali al termine del Convegno di tutti gli Istituti Professionali, tenutosi a Modena il 22-3-64, si sono astenuti dalle lezioni il giorno 20-4-64 in concordanza con le decisioni del suddetto Comitato Nazionale.

Gli studenti dell'I.P. protestano: contro il caos e la provvisorietà in cui versano queste scuole; l'arbitrarietà dei programmi; l'inutilità professionale degli studi che svolgono al termine dei quali non ottengono nessun riconoscimento che abbia valore giuridico e contrattuale. Chiedono inoltre che sia salvaguardato e potenziato il carattere statale dell'istruzione professionale, e che le cattedre degli I.P. assumano carattere giuridico.

Il Comitato di Istituto che rappresenta tutti gli studenti dell'Istituto "F. Alberghetti" ha inviato al Ministero della P.I. una lettera che chiede un pronto e positivo intervento degli organi competenti.

Alle lezioni si è astenuta la totalità degli studenti che, in segno di protesta, hanno sostato davanti alla sede del loro istituto fino all'inizio delle lezioni; al suono della sirena che segna l'ingresso alla scuola la manifestazione si è sciolta.

Il Comitato di Istituto della Scuola "F. Alberghetti" di Imola »

L'ASSEMBLEA DELLA « STORICO-ARTISTICA »

Domenica scorsa ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria dell'Associazione, alla quale hanno partecipato numerosi Soci.

Il Vice Presidente, Dott. Ing. Aldo Dall'Osso, ha esposto la situazione attuale dell'Ente in relazione ai vari problemi in corso di attuazione.

Il Vice Presidente ha poi comunicato che in seguito alle dimissioni, per motivi di salute, del Presidente, Prof. Umberto Toschi, il Consiglio ha ritenuto di presentarsi anch'esso dimissionario, per consentire alla ricomposta compagine sociale, attualmente formata di 96 soci effettivi e 26 onorari, di nominare, assieme al Presidente un nuovo Consiglio, per il triennio 1964-65-66.

Procedutosi quindi alle relative votazioni, sono risultati eletti: Presidente, Dott. Ing. Aldo Dall'Osso; Consiglieri, Cav. Alberto Bedeschi, Can. Don Pietro Bedeschi, Dott. Ing. Europa Cacciari, Prof. Dott. Romeo Galli, Lodovico Guerrini, Avv. Sergio Linguetti. Revisori sono risultati eletti il Dott. Carlo Gambetti, il Rag. Antonio Gardenghi e l'Arch. Prof. Guglielmo Romiti.

CONDOGLIANZE

Sentite condoglianze al compagno Claudio Battilani, Sindaco di Dozza Imolese, da parte dei Socialisti della zona imolese, per la perdita del caro babbo, avvenuta la settimana scorsa. Si associano compagni ed amici,

Fantasie di "sabato sera"

Il nostro ritardo alla risposta di « SABATO SERA » è semplicemente dovuto alla unificazione, per esigenze tipografiche, dei numeri 14 e 15 della « LOTTA », che ne ha ritardato di una settimana l'uscita.

Il settimanale comunista si dimostra molto seccato e contrariato dalla nostra concreta argomentazione che dimostra la inconsistenza e la vanità delle sue tesi e ci accusa di « avversione per qualsiasi accenno critico non a questo o a quel momento della politica socialista, ma addirittura a tutto il programma di centro-sinistra e a tutti i Partiti che ne compongono la maggioranza ».

Noi non abbiamo nessuna avversione alla critica quando questa scaturisce da una valutazione oggettiva di giudizio.

Il nostro dibattito con « SABATO SERA » è sorto, come si ricorderà, a seguito di una polemica del settimanale comunista sul programma di centro-sinistra, che a nostro parere era volutamente superficiale e non obbiettiva nel giudizio sul contenuto dello stesso programma. Da qui il nostro invito ad un dibattito serio sui punti principali del programma, onde rilevare i punti deboli e le lacune, ma anche gli aspetti positivi, e trarne un giudizio complessivo.

Purtroppo questa impostazione seria di discussione non è stata accettata da « SABATO SERA » (e non vale dire che noi vogliamo ad ogni costo un plauso frenetico al centro-sinistra ed ai suoi sostenitori), il quale continua ancora nei suoi « giudizi superficiali » e « processi alle intenzioni ». E lo dimostriamo in appresso.

Sulle Regioni. Non ha nessun valore per « SABATO SERA » il fatto che le Leggi costitutive delle Regioni, compresa quella elettorale, siano già alla discussione degli Organi competenti. Tanto le Regioni non si faranno, poiché anche De Gasperi nel 1948 presentò due disegni di legge, poi le Regioni non si sono fatte. Quindi anche il centro-sinistra farà lo stesso, pensa « SABATO SERA ». A parte il fatto che De Gasperi non portò mai in discussione « degli Organi competenti » le Leggi regionali, ai comunisti di « SABATO SERA » non dice niente il fatto che la maggioranza governativa attuale è ben diversa da quella di allora e che in essa vi sono i socialisti, regionalisti convinti, che esigono l'attuazione di questo importante punto del programma? Porre il problema nei termini in cui lo pone il settimanale comunista, significa non prendere atto dell'impegno programmatico e fare il processo alle intenzioni. Padronissimo comunque « SABATO SERA » di non avere fiducia nella politica di centro-sinistra e nella sua maggioranza, ma la domanda che noi vogliamo rivolgere, che nella sostanza riassume, in sintesi, il tema della nostra discussione, è questa: « E' positivo o no l'impegno programmatico del Governo a creare le Regioni? » Attendiamo una risposta.

Il merito del Governo di avere già presentato le Leggi regionali è un grosso merito e non « assai microscopico » come dice « SABATO SERA », perché questo è il primo passo indispensabile se si vogliono fare le Regioni entro la prossima primavera, secondo gli impegni.

Resta sempre al livello di una subdola insinuazione l'insistere su una pretesa discussione in corso fra i partiti del centro-sinistra sul modo di eleggere i Consigli re-

gionali per assicurare maggioranze di centro-sinistra in tutte le Regioni. Nella impossibilità di dimostrare questo, « SABATO SERA » tira in ballo a sproposito la legge truffa e le manovre della D.C. per conquistare l'Amministrazione Ospedali. A parte la nostra chiara posizione rispetto a queste questioni non riusciamo a vedere quali correlazioni ci siano con le elezioni dei Consigli Regionali. Anche qui tutto rimane al livello di un processo alle intenzioni, e restiamo in attesa di una risposta alla nostra domanda sul modo di escogitare un sistema di elezione che possa dare questi risultati. Sulla Legge Urbanistica « SABATO SERA » non dà alcun giudizio. Questa volta è comunque costretto a prendere atto che il Ministro Pieraccini, socialista, ha presentato un testo di legge che noi abbiamo definito positivo. Il settimanale comunista non esprime nessun giudizio. Si limita invece a citare una serie di giudizi negativi espressi su questo testo dai giornali della destra, quali il « Corriere della Sera » e « Il Giornale d'Italia ».

Sappiamo che le destre sono contro la Legge Urbanistica proposta dal compagno Pieraccini e ciò non ci meraviglia. Ma qual è il pensiero e la posizione dei comunisti in proposito? « SABATO SERA » fantastica poi di trattative segrete fra i partiti governativi tendenti a sottrarre la Legge Urbanistica alla discussione democratica degli « Organi Istituzionali ». Altra insinuazione meschina e altro processo alle intenzioni. Il riferimento alle Leggi agrarie è pure fuori luogo, in quanto proprio in questi giorni sono state presentate alla competente Commissione del Senato con l'intento di portarle ad approvazione prima dei prossimi raccolti.

Noi sappiamo fin troppo bene quali po-

tenti forze si muovono da parte della destra, interna ed esterna al Governo, contro la Legge Urbanistica, ed in generale contro tutta la politica di centro-sinistra e all'attuazione del programma governativo. Non pecciamo di eccessivo ottimismo; sappiamo benissimo che la battaglia è dura e difficile. Ma proprio per questo riteniamo sia negativo il tipo di propaganda adottato dai comunisti tendente a creare sfiducia.

Noi non intendiamo favorire nessuna benevola attesa. Anzi respingiamo ogni polemica aprioristica, vogliamo un dibattito democratico che favorisca la possibilità di incontro più vasto possibile di forze popolari, perché siamo convinti che questa è la condizione necessaria, non solo per l'attuazione del programma del Governo di centro-sinistra, ma per andare avanti sulla via del rinnovamento strutturale, sociale e democratico del nostro Paese. Ma, non tanto verso il Governo e la politica di centro-sinistra, ma nella soluzione positiva dei problemi stessi, che nonostante i grossi ostacoli che incontrano, vengono avanti nel Paese e nel Parlamento. Tutto ciò ingenera nelle masse il qualunquismo politico e indebolisce la spinta unitaria, necessaria a respingere l'offensiva della destra.

Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura - Consorzio per la difesa del fragolone Imola

OPERATORI AGRICOLI,

le norme che regolano l'esportazione dei prodotti ortofrutticoli nell'ambito del Mercato Comune Europeo prescrivono per il fragolone le seguenti caratteristiche qualitative:

Frutti esenti da residui terrosi.
Frutti dalla colorazione rossa uniforme.

Frutti non danneggiati da parassiti animali e vegetali.

Frutti freschi, non lavati, dal peduncolo e dal calice verde.

Frutti dalle caratteristiche uniformi sia in superficie che nel fondo dei cestini.

OPERATORI AGRICOLI,

la coltura del fragolone rappresenta oggi uno dei cespiti maggiori delle vostre aziende agricole ed è quindi necessario introdurre tecniche colturali più appropriate per adeguarsi alle nuove norme che regolano la sua commercializzazione.

La distribuzione di vinaccia esausta o di paglia trinciata o di pula di riso, alla comparsa dei primissimi frutti, sul terreno, su cui i fragoloni verranno a contatto diretto, è pratica determinante per preservare il prodotto dall'interramento ed è necessaria per il miglioramento dello standard qualitativo della vostra produzione.

OPERATORI AGRICOLI,

ricordate che il fragolone di Imola continuerà ad imporsi, come per il passato sui mercati esteri e nazionali, solo se cercherete di adeguarvi il più rapidamente possibile alle nuove norme che regolano il commercio di questo prodotto.

Dott. Giustino Pollini

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose
Via Petrarca, 22 - Tel. 30.82

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232
Telef. 27.25

ORARIO AMBULATORIO

lunedì, giovedì e sabato
dalle ore 15 alle 18

Dott. Dino Coltelli

Medico Chirurgo

Specialista
in Cardiologia

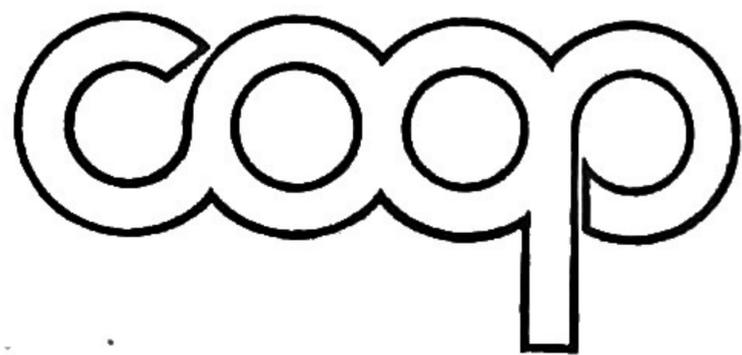
IMOLA

Ambulatorio: Via Cavour, 62
Telef. 43.43

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle
ore 16 alle ore 19.30. Martedì,
giovedì e sabato

Per il contenimento dei prezzi

**Una
grande
iniziativa**



in occasione del 1° maggio: Festa del Lavoro

**Le cooperative di consumo della città
e provincia di BOLOGNA e MODENA
effettueranno un**

**Ribasso dell'8% su tutti gli articoli
nei giorni 28 e 29 Aprile corrente**

Acquistando i prodotti che preferite

RISPARMIERETE L'8%.

COOP - COOP - COOP - COOP - COOP - COOP - COOP